

Prenzi di abbonamento

Abbonamento annuo L. 100
 semestrale L. 50
 trimestrale L. 25
 La spedizione in abbonamento è gratuita
 Per gli arretrati e per le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gerghi, N. 28, Udine.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gerghi, N. 28, Udine.

La questione religiosa in Prussia

Si assicura, con una insistenza la più significativa, che il governo prussiano sottoporrà al Landtag, dopo Pasqua, un nuovo disegno di legge ecclesiastica. Tutti i giornali riferiscono voci vaghe che corrono su questo argomento. Qual sarà il nuovo disegno di legge? Gli uni credono che si tratterà semplicemente di abolire le leggi di combattimento, dell'aiuto di una maggioranza conservatrice-liberale; altri, come la *Gazzetta di Francoforte*, pretendono sapere che il governo cercherà di rendere possibile la nomina dei sacerdoti, applicando alla Prussia il sistema del *Warttemberg* sul diritto di veto. Ve n'ha di quelli che dicono che questa parziale revisione si farà senza un preventivo accordo con la S. Sede. Per altro, alcuni organi annunziano pure che la Santa Sede è stata informata delle idee del governo, e che questo non risponderà alla Nota del Cardinal Jacobini se non dopo che il Vaticano avrà manifestato la sua opinione sul preteso disegno di legge. Si aggiunge infine che il signor Gossler ha già abbozzato la nuova legislazione ecclesiastica.

Sarà bene però accogliere queste voci a queste opinioni con una tal qual riserva. D'altra parte, si afferma che il Centro attende pazientemente che la situazione si disegni più nettamente ed esca dall'attuale confusione religiosa. Se il governo non si decidesse per la pace, Windthorst non mancherebbe di sottoporre al Parlamento le sue opinioni circa l'amministrazione dei sacramenti.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* di Monaco in data 9 Marzo:

« Si conferma che sta allo studio un progetto di legge politico-ecclesiastica, che vorrebbe presentato alla Camera dopo Pasqua. Sebbene i lavori in proposito vengano fatti con una certa segretezza, pure si sa che leggi di questo genere verranno trattate nella loro parte più rigida, per opera del governo e senza previsti accordi, colla Curia.

« Del resto, le notizie da Roma sono più favorevoli che non al tempo dell'ultimo scambio di lettere, più che non si aspettasse in generale dopo la pubblicazione della Nota Jacobini. Da parte della Curia (per quanto si dice) si fa mostra di un'aria amichevole, la quale apparentemente dà motivi all'ambasciatore signor Schöbner di mandare relazioni piene di speranza. Finalmente si dice che non si ancora tenuta la seduta governativa-ministeriale sotto la presidenza di Bismarck, nella quale si deve trattare della risposta alla Nota del Card. Segretario di Stato; perciò questa non può essere stata spedita ancora dal nostro governo. »

UN GIORNALE LIBERALE

ED I DECRETI DELL'INDICE IN FRANCIA

Il signor de Mazade nella *Revue des Deux Mondes* fa seguenti apprezzamenti sulla persecuzione che soffre attualmente l'episcopato francese per aver pubblicato nelle diocesi l'ultimo decreto della Santa Congregazione dell'Indice:

« La Santa Sede, scrive quel periodico, o piuttosto la Congregazione dell'Indice, ha creduto dover condannare alcuni manuali d'istruzione civica che oggi corrono nel mondo, che si vogliono imporre ai maestri, e che, bisogna pur confessarlo, a parte quel che ne possa dire l'Indice, presentano l'inconveniente di diffondere, sotto una forma quasi obbligatoria, una istruzione molto equivoca.

« La maggior parte dei Vescovi hanno naturalmente fatto eco ai giudizi di Roma, non in pastorali, ma in lettere dirette ai loro clero. Ciò fu mostrar in tutte le parole

la direzione dei Culti che *ipso facto* deferisce i Vescovi al Consiglio di Stato, sotto pretesto che l'articolo 1° delle leggi organiche, annesse al Concordato, proibisce la pubblicazione delle Bolle, Regolamenti, ed Encicliche etc. senza l'autorizzazione del governo; ma a dir vero bisognerebbe pensarci un poco prima di farsi in nome della Repubblica, indicatori così solerti dei procedimenti imperiali.

« Quando, al principio di questo secolo furono create quelle leggi organiche, non esisteva stampa propriamente detta. Oggi invece essa esiste nella pienezza della sua libertà, ed ha già sparso da parecchi giorni per tutto il mondo delle ordinanze di Roma. Ed i vescovi dovrebbero aspettare l'autorizzazione del governo, per sapere quello che già fanno tutti! Solo essi non potrebbero avere un'opinione circa i libri che in sostanza riguardano l'istruzione religiosa?

« Solo i vescovi sarebbero condannati a tacere verso il loro clero che per legge i giornali! Bisognerebbe almeno essere sensati, se non si vuole essere liberali, nella applicazione delle leggi! Se vi sono eccessi di zelo da parte del Clero, vi è il modo di reprimarli, ed alla stretta dei conti non vale certamente la pena di opporre una congregazione laica di Parigi alla congregazione ecclesiastica di Roma, e di mettere il Consiglio di Stato nell'imbarazzo di dover giudicare se vi è stato abuso nei giudizi della Chiesa sul manuale del signor Paolo Bert. »

Il Nunzio Apostolico scacciato dal Chili

Il ritorno improvviso di monsignor Del Frate dal Chili, nei circoli poco benevoli verso la Santa Sede, ha suscitato un senso di mal celata soddisfazione vedendo in questa rottura di relazioni diplomatiche col governo Chileno una unificazione per la madrepatria. Quando però si saprà come stanno i fatti ognuno potrà capacitarsi che come sempre, anche in questi spiacevoli incidenti la Curia romana ha salvato non solo le ragioni della giustizia, ma anche della più alta convenienza. Non è da oggi, ed da pochi mesi che il governo Chileno aveva in animo d'imporsi alla Santa Sede esigendo che essa accettasse la presentazione di un tal sacerdote l'abate all'arcivescovo di Santiago; presentazione che si era creata di rifiutare. Dopo moltissime trattative nelle quali non si era persino lasciato di far presente diplomaticamente che l'impegno del Presidente era di tal natura da sacrificare ad esso persino l'amicizia diplomatica con la Santa Sede, questa sempre lunganina e prudente nella trattazione degli affari, spediti, si può dire quasi apertamente un delegato apostolico ed inviato straordinario nel marzo dell'anno scorso, se non erriamo, per veder molo di prendere da vicino più esatte informazioni e misure.

Non intendiamo entrare nel segreto del suo operato, che d'altronde nessuno ha il diritto di censurare, o molto meno il governo Chileno il quale dovrebbe sapere che se esso ha l'audacia di presentare la Santa Sede ha l'altra di rifiutare, o di accettare; perché altrimenti la Curia romana per i suoi concordati si troverebbe nella situazione stessa degli animali della favola rispetto all'arbitrio del leone.

Col rimettere a monsignor Del Frate i passaporti alla sua residenza, la Repubblica del Chili, o meglio i suoi rappresentanti hanno doppiamente mostrato di aver torto, facendo di una questione di massima una questione personale, e addimostrando col fatto che vi erano idee preconcette in proposito. E la Santa Sede per quanto debba dolersi della rottura delle relazioni, non ne ha tuttavia alcuna responsabilità, e forse dei suoi diritti non ha a rimpiangere amilazione di sorta.

La popolazione della Repubblica è apertamente quella di Santiago approvò altamente la condotta del governo chileno

e protestò contro l'offesa da questo recata al Sommo Pontefice colmando il suo rappresentante d'ogni sorta di dimostrazioni di simpatia e di condoglianza.

I giornali chileni ascrivono listati a nero per la partenza del Nunzio e recavano il ritratto di monsignor Del Frate.

Fra le tante dimostrazioni di limitimo a riferire alcuni passi di quella narrata dall'*Indipendente*.

« Il popolo di Santiago, disse solenne aumentata agli atti di irreligione e di barbarie commessi dai suoi governanti.

« Mentre questi congedavano con villania suprema un ministro diplomatico, che ora stato ricevuto in tal carattere dal Presidente della Repubblica, la Società di Santiago, personificata in ragguardevoli rappresentanze, circondandolo e facendogli scorta fino ai confini del territorio, pare che abbia voluto dargli complete soddisfazioni e far atto di espiazione per gli atti di un governo, che potrebbe star molto bene in qualsiasi paese che non fosse giunto al grado di civiltà del nostro.

« Mentre un magistrato che ha giurato di proteggere e conservare la religione cattolica, l'ha oltraggiata, vilmente nella persona del Delegato del suo Vicario, tutto il popolo di Santiago, nobili e plebei, ricchi e poveri, uomini e donne, hanno rivalagato, nel dargli l'amaro addio del congedo, nel rendergli evidente che tutto il paese è essenzialmente cattolico, che sta tutto intieramente unito, coll'anima e col cuore, al Capo supremo della Chiesa, e che solo per una di quelle contraddizioni, non rare nella storia, si trova governato da individui senza fede, né credenza, e traditori dei loro più pubblici e solenni giuramenti.

« La casa di Monsignor Delegato fu il luogo di convegno delle persone rispettabili di Santiago, le quali tutte volevano, nel ricevere l'ultima sua paterna benedizione, manifestare la loro adesione alla sacra sua persona e i loro sentimenti di fedeltà e di rispetto al santo Vicario di Gesù Cristo.

Però, senza parlare delle visite private e non interrotte per un solo istante, vi ne furono due che meritano da parte nostra, una specialissima menzione.

« Ad un'ora pomeridiana, giunse alla Delegazione una signora, giunta da oltre a cento sessanta signori, del furore della più eletta parte della nostra società, che andavano in aiuto della loro propria famiglia e darono S. E. l'addio di congedo al a presentarle i loro rispetti e la loro adesione agli insegnamenti della Chiesa.

La signora Luz Gomez de Olaveas gli disse con voce profondamente commossa, affettuosa parole; dopo le quali gli presentò un ricchissimo anello con una grossa pietra di opale, ornato di un gran numero di brillanti che gli danno un aspetto abbagliante.

« Escevano appena le signore dal palazzo della Delegazione, quando giungeva una comitiva di oltre a trecento rispettabili e noti signori di Santiago, che andavano a presentare all'Inviato della Santità di Leone XIII l'omaggio del loro rispetto e dell'affetto che gli professavano.

« In questa numerosa fila che occupava più di duecentocinquanta metri, e che si era formata ordinatamente nel piazzale della Cattedrale, si vedevano anziani di bipice orate, uomini di età matura ed una parte considerevole della gioventù che sorge a speranza e ad orgoglio del nostro paese. Ebbe luogo il salutare per la strada di Ahumada dove tutto il popolo poté vedere questa splendida ed eletta riunione di signori, che andavano, riuniti da un medesimo sentimento di fede, ad adempiere al duplice dovere di protestare contro la iniquità del governo e di dare rispettoso congedo al Nunzio di Omi che lega o scioglie in terra tutto ciò che deve essere sciolto e legato in cielo. »

Italiani in Africa

Il conte Pietro Antonelli, che in pochi anni è salito in bella fama per suoi viaggi arditi in Africa, ha fatto sapere alla società geografica che egli si trova a 120 chilometri dalla costa o nel paese sotto il dominio del famoso Sultano della Haussa, il quale gli concessa il passaggio e la protezione, colla proibizione però di domandare persino i nomi delle località e dei paesi per i quali passa. L'Antonelli, che l'Antonelli aveva preso alla costa, buoni camminatori sulle sabbie del deserto, sono inetti al cammino in quel paese, ricco di vegetazione, ma il cui terreno è troppo duro.

Sul viaggio dell'Antonelli da Assab allo Scioa, passando per il territorio della Haussa, il *Fanfulla* dà questi altri ragguagli:

« E' la prima volta che quella strada sarà percorsa da un Europeo. L'Antonelli si trova poi in condizioni eccezionalmente favorevoli, dovute, parte a circostanze fortunate, e parte alla sua abilità diplomatica.

« Incaricato di una missione da Menelik per Sultano di Haussa, riuscì a compiere favorevolmente, e apparsi tanto questo capo sospettosissimo, da ottenere il permesso di attraversare il territorio come ospite ed amico.

« Il Sultano ha posto per condizione che questo viaggio rimanga unico, e non possa essere invocato come precedente.

« Il Sultano di Haussa ha mandato incontro all'Antonelli una scorta e suoi cammellieri, e per dargli piena sicurezza lo ha ricevuto come *parente della tribù*. E' una qualifica che dà diritto a tutti i riguardi, e che si ottiene solo dopo avere mescolato il sangue tratto da due leggende ferite che si fanno da braccio a braccio, quando che si vuole accogliere un estraneo come guerriero della tribù.

« Per maggior precauzione poi, il Sultano ha affidato al capo della carovana il suo bastone di comando, segno dell'autorità suprema, che nessuno oserrebbe apprezzare o riconoscere.

« La distanza fra Assab e lo Scioa è di circa 400 chilometri, in linea retta. Procedendo regolarmente, l'Antonelli potrebbe percorrerla in venti o ventiquattro giorni, ma è probabile che impieghi molto di più. Appena, perché si presenta come un personaggio di speciale importanza, i vari capi si fanno un dovere di trattenerlo lungo il cammino per fargli onore, e i costumi « selvaggi » non permettono all'ospite di abbandonare un luogo, finché egli vi è gradito. »

AL MADAGASCAR

I disastri provenienti da Londra e da Tamatava fanno prevedere gravi avvenimenti nel Madagascar. Vario navi francesi stazionano già da qualche tempo presso la costa nord-ovest dell'isola, ed esse producono un'irritazione vivissima negli indigeni pronti ad opporre alle pretese della Francia un'energica e disperata resistenza.

La casa di un attacco da parte della squadra francese, telegrafano allo *Standard* da Tamatava, che i suoi abitanti abbandonerebbero questa città, per ritirarsi nell'interno dell'isola, ove non potrebbero raggiungerli le artiglierie e le truppe europee non pratiche di quei luoghi.

Dopo la lunga dimora a Londra dei delegati malgasci o le loro trattative col governo britannico, è cosa degna di nota il vedere come nessuna nave da guerra inglese è peraltro arrivata in quelle acque, come pare il vedere la questione del Madagascar assumere così presto un aspetto più mitragliato, dopo i colloqui che ebbero luogo a Parigi fra i ministri francesi ed il primo ministro inglese.

UN ILLUSTRE DOMINICANO

E. U. VADO DELLA «LEPANTO»

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* dell'11 corrente:

« Il signor Orlando, coll' intendimento di procurare maggior lustro alla festa nazionale, che deve celebrarsi in Livorno, e onorare i buoni e diligenti studi storici che al feroce circo il grande avvenimento da col togliere nome la nuova corazzata, costruita nel loro cantiere, scrissero all' illustre storico della battaglia di Lepanto la lettera che segue:

« Al reverendo Padre Alberto Guglielmotti dell' Ordine dei Predicatori, Casa generalizia della Minerva. — Roma.

« A voi, storico della battaglia di Lepanto ed illustratore di tutti gli italiani che presero parte alla giornata, facciamo formale invito di assistere al varo della corazzata che, portando il nome, ci ricorda una gloria antica nel mentre afferma la potenza di un'industria nuova.

Livorno, 8 Marzo 1893.

I vostri Devoti

FRATELLI ORLANDO.

L'egregio nome rispondeva come segue:

« Miei riveriti sig. Fratelli Orlando.

« Arra di felice successo nel varo imminente volui credere la diligenza delle SS. VV. nel pensare e provvedere a tutto, infino a questo ultimo solitario, vostro devotissimo servo, cui l'alta cortesia del vostro invito ha recato pari letizia e confusione.

« Si degnino le SS. VV. accettare i ringraziamenti e insieme gli auguri ed il plauso che, senza uscir dalla sua cella, a loro invia di tutto cuore.

Roma, 7 marzo 1893.

« FR. ALBERTO GUGLIELMOTTI. »

AL VATICANO

Domeni, 15 marzo, si terrà alle ore 10 ant. nella sala reale del palazzo apostolico del Vaticano il concistoro pubblico nel quale il Sommo Pontefice imporrà il cappello cardinalizio ai nuovi principi della Chiesa: Angelo Bianchi e Vladimiro Czaeki. Quindi si terrà il concistoro segreto, vale a dire con il solo intervento del sacro Collegio, per la preconizzazione dei vescovi alle sedi episcopali vacanti.

Si assicura che in questo concistoro saranno preconizzati 10 vescovi polacchi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Si riprende la discussione generale sul bilancio del Ministero degli esteri.

Mancini rammenta lo stato d'Europa dopo il Congresso di Berlino. Dimostra come la situazione generale creata nel 1878 da quei fatti e da altri posteriori che avevano radici in impegni palesi ed occulti assunti in quel Congresso doveva e dovrà costituire una necessità di ordine superiore contro cui sarebbe vano a qualsiasi governo od uomo di stato il volere insorgere. Non sarebbe quindi giusto chiamare responsabile qualunque ministro delle conseguenze di quei fatti. Ardua specialmente era la condizione creata all'Italia.

Ne rammenta le inquietudini e i consigli di questa e l'accogliimento che riceveva di ogni intorno. Sintomi di questa nostra inquietezza furono le frequenti crisi ministeriali che tanto nequero al credito e alla autorità del governo. Da ciò le frequenti discussioni sulla politica estera. Egli, dal banco di deputato, cercò sempre di sostenere il governo.

Quelle discussioni si chiusero sempre con iterate risoluzioni proposte di accordo coi colleghi di sinistra e approvate dalla Camera. Queste risoluzioni quando assunse egli il ministero rappresentavano la norma della politica estera da seguirsi imposta dal parlamento; né egli se ne allontanò. Le dimostra rileggendo i testi di quelle risoluzioni che accennano ad una politica di pace, al rispetto per i trattati, ad evitare — senza indispensabile necessità — che fosse messo in rischio l'adempimento delle riforme economiche costituenti il programma della sinistra. L'attuale gabinetto fu costituito nel maggio 1881 in difficili condizioni; gli avvenimenti di Tunisi e i suoi governanti non avevano dato alcun motivo avevano ferito gli interessi e la dignità nazionale; i deplorati equivoci, chiariti poi, cagionarono i fatti di Marsiglia che moti-

varono le dimostrazioni in Italia, per le quali furono alterati gli antichi rapporti di amicizia colla Francia, mentre quelli con l'Austria e la Germania, senza ragionevole motivo, erano dominati da una tale quale freddezza o diffidenza. Quali fossero i propositi del ministero, appena costituito, si conobbero nei discorsi della Corona e del presidente del Consiglio, nelle discussioni sulla politica estera. Così furono palesi le opinioni dominanti e concordanti nel Parlamento, nella stampa e nel paese; le quali dovevano essere guida per le nostre relazioni colle principali potenze europee.

Esamina quali furono e sono queste relazioni. A chi affermò che avevano cercato l'alleanza dell'Austria e Germania ed eravamo stati respinti, osserva che una nazione di 30 milioni con un esercito modello di valore e di disciplina, con una marina non inferiore a quella delle principali potenze marittime, con un governo come l'italiano, non offre le sue alleanze se non dopo essersi assicurato di questa disposizione; chi può dubitare che avremmo una ripulsa nei gabinetti di Vienna e Berlino, calunnia il proprio paese e il governo.

Circa le nostre relazioni coll'Austria e la Germania sulle quali furono mosse interrogazioni, non sa che ripetere le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri austro-ungarico in risposta a domanda simile rivoltagli nella delegazione austriaca di Budapest e con le quali affermò l'esistenza della più perfetta unione fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Questa unione ha uno scopo altamente legittimo ed inoffensivo, anzi proficuo alla civiltà generale perché senza rinacciare alcuna mira a scongiurare il pericolo di estranee aggressioni e assicurare il mantenimento della pace in Europa.

Il governo rimarrà fermo in questo indirizzo conservando o svolgendo detti amichevoli rapporti che non sono punti scossi da fatti secondari. Ripeto peraltro che con ciò il governo non intendeva farsi osteggiatore di un'altra potenza colla quale ci congiunge comunanza d'interessi e bisogni che anzi parte integrante del comune programma preventivo e pacifico fu quello di doversi astenere non solo da ostilità ma da tutto quanto potesse generare diffidenze o contrasti.

I vantaggi di questa unione non sono lievi. Non ci sentiamo più isolati ed esposti a pericoli ad Oriente ed ad Occidente. Non vi è oggi questione d'interesse generale per l'Europa in cui non si palesi una conformità d'azione diplomatica fra l'Italia e i due imperi, come rilevasi dai documenti pubblicati. La nostra legittima influenza in Europa non è più paralizzata, il tempo ha mostrato la possibilità di coordinare questa nostra condotta col miglioramento degli amichevoli rapporti colla Francia e il mantenimento della costante simpatia dell'Inghilterra.

Mancini riprendendo il suo discorso passa a trattare delle nostre relazioni coll'Inghilterra e quindi della questione egiziana. — Riferendosi alle accuse mosse al governo circa il rifiuto dell'intervento, dichiara che il governo mantiene il suo convincimento di aver operato come richiedevano i bisogni e i voti del paese, nonché la situazione politica d'Europa.

Il suo programma lo delineò subito nel dispaccio al nostro ambasciatore a Londra in data dell'11 settembre 1891. In esso prevedeva e regolava ogniuna delle fasi che successivamente si svolsero in Egitto, indica le tre fasi ed i rimedi proposti, dimostrando come i fatti abbiano confermato le previsioni del ministro italiano. Si adopera perché la competenza del concerto europeo agisca moralmente ed attivamente in Egitto.

Esclude che l'Italia si associasse all'idea di un'azione isolata, il che anche sarebbe stato contrario ai trattati. L'Italia fece quanto poté per evitare un intervento armato in Egitto.

Del resto i vantaggi potranno svolgersi col tempo e se l'Italia fosse aggredita, potrebbe allora apprezzare la conseguenza dei buoni rapporti con le due potenze centrali. Respinge l'accusa che tale unione limitasse la nostra libertà d'indipendenza all'interno. Prova ne sia l'aver ricusato all'Austria, secondo i principi internazionali, l'estradizione di tre suoi sudditi. La nostra politica interna si manterrà immune da influenze straniere, liberale e costituzionale, una veglierà all'energica ed intera applicazione della legge, alla rigorosa custodia ed incolumità dell'ordine pubblico.

Rispondendo a Savini che disse la questione dell'irredentismo non rendere possibili i nostri buoni rapporti con l'Austria, lo nega. Le dimostrazioni di piazza, colle quali volevasi creare l'apparenza di un sentimento italiano ostile all'Austria, sono l'opera di individui e di piccola minoranza. Gli oltraggi a nazioni amiche ed ai loro rappresentanti, oltraggi indegni di popoli liberi e civili non rappresentano né una teoria né un principio di nazionalità.

Altrimenti con lo stesso principio dovrebbero rivendicarsi Corsica, Malta, Nizza, il Canton Ticino, insomma dovremmo dichia-

rare guerra all'Europa (Bravo). Molti altri stati si troverebbero in caso simile. Spiega come questi moti, chiamati irredentisti, partano da giovani generosi ed illusi, da altri che hanno desiderii attinti dai poeti che scrissero prima che l'Italia rivendicasse la sua indipendenza, da una minoranza che non accettando il regime monarchico, si vale dell'irredentismo per creare imbarazzi al governo. Malgrado questi fatti, di cui aspetta ai tribunali occuparsi, è di conforto per il governo che tutti gli oratori di qualunque partito nella Camera approvino il ravvicinamento all'Austria e Germania ad eccezione di Savini. Il governo persevererà in questo indirizzo e ne avranno incremento di autorità, forza e sicurezza senza il più lieve sacrificio della nostra dignità e indipendenza. (Benissimo).

La conferenza di Costantinopoli fu accettata come conservazione di quella competenza europea che l'Italia invocava come sola autorizzata a sistemare le cose d'Egitto.

Ribatte l'accusa d'incoerenza nell'operato del governo dopo la Conferenza. Rammenta le condizioni d'Italia di quel tempo e l'opinione pubblica avversa all'intervento. Oltracciò l'Austria e la Germania non si opponevano ma non davano assenso; ci lasciavano ogni responsabilità.

Colla Francia le nostre relazioni si vanno sempre più migliorando. Fu concluso il trattato di commercio, furono nominati i rispettivi ambasciatori, non restava che la questione di Tunisi. Si sono date istruzioni per trovare un *modus vivendi* che non implichi la rinuncia ai diritti dell'Italia assicurati dalla sua posizione, dai trattati europei e da quelli colla Reggenza. Di Sfax parlerà in altra circostanza. Circa l'abolizione delle capitulazioni l'Italia non oppone la negativa alle proposte francesi, salvo riserve identiche a quelle fatte dall'Inghilterra.

Ci trattenevano anche le notizie di Francia essendo chiaro che se la bandiera italiana appariva sulle coste egiziane vi avrebbe sventolato anche la francese e sarebbero sorte nuove complicazioni ed imprevedibile la durata della guerra, imprevedibile la spesa. Il nostro programma economico ne sarebbe rimasto alterato sostanzialmente senza adeguato corrispettivo. Il ministro non crede poter prendere su se tanta responsabilità, nonostante ammetta sarebbe stato glorioso per l'Italia che la sua bandiera sventolasse allato di quella potentissima avventosa. Vorrà momento storico anche per l'Italia in cui potrà far valere la sua influenza. Crede pertanto che il governo abbia operato correttamente e seguito un programma chiaro e preciso.

Mancini, passa a dare ragguagli sui danni patiti dagli italiani in Egitto, a Sfax, nel Pacifico nonché su offese recate in varie parti dell'estero a persone o averi italiani, sulle soddisfazioni chieste ed ottenute.

Riepilogando infine il suo discorso termina col dire che non sa se si farà luogo ad un voto. Egli lo desidera, convinto che la politica estera inaugurata dal ministero e ispirata dal parlamento otterrà il suffragio della Camera, e sarà giudicata degna dell'Italia. (Bene, bravo).

Levasi la seduta alle ore 6.50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 13

Si discute il progetto per la proroga dei termini stabiliti dalla legge gennaio 1880 circa l'affrancamento dei canoni, censi, ed altro prestazioni.

Approvati il progetto.

Alfieri chiede comunicazione dei documenti della conferenza di Londra per la navigazione del Danubio, principalmente riguardo la parte avuta dal governo italiano per stabilire la partecipazione che dovesse avere alla conferenza la Romania.

Magliani riferirà la domanda di Alfieri al ministro degli esteri.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Il guardasigilli interrogato da alcuni deputati se intendeva presentare il progetto sul divorzio, rispose che la legge era pronta. Soggiunse, però, che siccome per i lavori che stanno davanti al parlamento non si potrebbe discutere, per ora, quella legge, così riteneva superfluo presentarla in questo scorcio di sessione; essere pronto per altro, ove si volesse, a farlo.

La Giunta per il progetto di legge riguardante le irrigazioni respinse ieri il principio dell'obbligatorietà dei consorzi proposti dal ministero.

Deliberò che il concorso dello Stato potrà accordarsi oltre che ai consorzi anche ai corpi morali, ovvero ai semplici privati purché le opere da compiersi siano riconosciute di pubblica utilità.

Il ministero ha ordinato per il 30 corrente marzo l'apertura della sessione completa della leva del 1892, eccettuata la provincia di Rovigo; questa sessione dovrà chiudersi il 30 aprile pubblicando per il primo maggio il suo discarico finale.

— Nei giorni ufficiali, difendendo Man-
chini e Ferrero, si dice che i corpi di occu-
pazione dell'Egitto erano già designati e
che appartenevano alle circoscrizioni mili-
tari di Napoli e Verona, con Napoli e Ve-
nezia come punti di imbarco.

ITALIA

Verona — Oggi, 14 marzo, gene-
tiano di S. M. il Re, saranno distribuite
numerose ricompense al valore civile per
gli atti di nobile coraggio compiuti in
Verona nella settimana della terribile inon-
dazione.

Il Ministero dell'interno volendo premiare
la Giunta di Verona e non volendo entrare
nella questione delicatissima dei meriti par-
ticolari, ha deliberato di conferire l'onori-
ficenza della medaglia d'oro al valore civile
alla bandiera del comune di Verona; uguale
provvedimento è stato preso in favore della
bandiera di Legnago.

Nell'istessa occasione saranno distribuiti
alle vittime dell'inondazione gli effetti di
vestiario fatti confezionare, con delicato
pensiero, da S. M. la Regina.

Il Comitato ne ha già principiato l'invio
ai capo-luoghi di provincia.

Questi effetti di vestiario superano i 10
mila.

Milano — I funerali d'un originale.
A Milano è morto venerdì scorso Carlo Fe-
dele Sala, milionario. Egli lasciò ordine che
il suo trasporto funebre fosse fatto al suono
di inni patriottici e allegre marce. Sabato
infatti, alle 3 pom., partì da piazza San
Simpliciano il corteo funebre, il quale aveva
ben poco di funebre: il carro era seguito
da moltissimi amici o conoscenti del de-
funto; ma le bande, che erano tre addirit-
tura, davano un'intonazione festosa alla
marcia del corteo, suonando, invece delle
solite uenie, la Marcia Reale, l'Inno di Ga-
ribaldi, l'Inno di Mameli e tanti altri inni.

Le persone che facevano parte del corteo
parlavano molto del testamento del Sala,
che lascia un milione abbondante di patri-
monio. La quota dell'eredità che tocca alla
Società di cremazione ascende però a 200
mila lire; ai nipoti invece egli ha lasciato
il 17 per cento, cioè 170 mila lire; altre
200 mila lire ad un suo conoscente. Il ta-
stamento del Sala contiene anche numerose
disposizioni a favore di istituti di benefi-
cenza ed Associazioni di mutuo soccorso.

Un'altra curiosa disposizione testamen-
taria del Sala non ha potuto avere effetto
perché era bel tempo. In caso di pioggia,
dovevano essere requisiti dagli esecutori
testamentari tutte le vetture pubbliche della
città per riaccompagnare alle loro abitazioni
tutti quelli che avessero voluto seguire il
feretro fino al cimitero.

Il Sala aveva cominciato la sua fortuna
facendo il cuoco in Africa, da dove, passato
in America cominciò a commerciare in pel-
lami. I primi affari gli sono andati bene,
e una volta cominciato a metter da parte,
fu presto fatto il milione che egli s'era ve-
nuto a godere a Milano, essendo sempre del
più buon umore del mondo, occupandosi
soltanto di beneficiare qualcuno o fare degli
scherzi e delle burle agli amici.

Parma — Un vento violentissimo
abbatté a Saccà di Colarno un mulino in
legno posto sul canale che sbocca nel Po:
le macine, 70 sacchi di farina ed il fabbri-
cato precipitarono nel canale.

Il mugugno, un suo figlio ed un garzone
sono scomparsi; si rinvenne ieri il cadavere
del garzone, e si ritiene che le altre due
vittime sieno state travolte dalla corrente
nel fiume.

Ora, il tempo è bello ma il freddo è in-
tensivo.

I passi degli Apezzini sono impediti;
la neve raggiunge in alcuni luoghi un'al-
tezza eccezionale.

ESTERO

Francia

Due anni fa il Consiglio municipale di
Parigi votò 400 mila franchi per una statua
colossale della Repubblica da erigersi sulla
piazza de la Nation.

La statua, dello scultore Morice, verrà
inaugurata il 14 luglio prossimo. Essa è
stata fatta l'altro ieri ed ecco i particolari
che troviamo in proposito nel *Temps*:

La statua della Repubblica avrà un peso
alquanto superiore ai 15 mila chilogrammi.
Verrà dunque per grandezza subito dopo il
gruppo di Carlomagno che si considera la
più grossa massa di bronzo che sia stata
fusa ai nostri giorni: questo gruppo pesa
16000 chilogrammi.

La testa e le braccia sono state fuse pa-
recchi giorni or sono.

La statua completa avrà un'altezza di
8 metri e mezzo. Il corpo ne avrà 6 e
mezzo soltanto.

Si trattava di fondere appunto il corpo per il quale occorrevano 10 mila chilogrammi di bronzo.

Lo spettacolo era più curioso certamente che il quinto atto d'una *fiesta*.

La grandiosa operazione preparata lentamente da più giorni fu compiuta in breve ed ora è ben riuscita.

Russia

Telegrafando da Pietroburgo 11:

La *Czara* e la *Czarina* si sono fatte fare diverse fotografie in varie pose al palazzo di Auticoff. Di queste fotografie sarà tirato un numero immenso di copie, oltre 40 milioni, che verranno distribuite al popolo il giorno dell'incoronazione.

Austria-Ungheria

La città di Vienna celebra il 12 settembre 1883 una grande festa per commemorare la sua liberazione dall'assedio dei Turchi per opera di Giovanni Sobieski re di Polonia e del suo prado esercito. In tale occasione si metterà l'ultima pietra del nuovo grandioso palazzo di città e si farà l'inaugurazione dell'esposizione storica di tutti gli oggetti che si riferiscono a quell'epoca memoranda, come piante della città e delle fortificazioni, quadri di quel tempo e moderni rappresentanti l'assedio, armature, ritratti, trofei, medaglie commemorative, monete, manoscritti e libri ecc.

L'esposizione sarà aperta nei saloni del nuovo Palazzo di Città immediatamente dopo la cerimonia della collocazione dell'ultima pietra, e durerà fino al 15 ottobre del 1883.

DIARIO SACRO

Giovedì 15 marzo

s. Eliodoro veso.

(P. Q. ore 9,21 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

15 marzo 1335 — Il Patriarca Bortrando vieta che si usino violenze al monastero di Sittich soggetto alla chiesa d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Per il natalizio di S. M. vennero oggi capiti in Duomo una messa dopo la quale S. E. Mons. Arcivescovo intonò il *Te Deum*.

Verso il mezzodì in Giardino furono passate in rivista le truppe del presidio. La città è imbandierata. La Deputazione Provinciale a nome della Provincia e il comm. Piccoli a nome della città mandarono telegrammi di omaggi ed auguri a S. M.

Provvedimenti sanitari. Il Municipio di Udine in seguito al caso di angina di recente verificatosi in un alunno dello stabilimento scolastico comandato di S. Domenico ha creduto di rivolgersi ai Medici della città con una circolare in cui fatto loro presente di quanta importanza sia per la efficace tutela della pubblica salute che le Autorità municipali sieno prontamente informate dello sviluppo nel Comune di ogni caso di malattia contagiosa le invita di ora in poi, in omaggio all'art. 82 del Regolamento sanitario, a denunciare senza eccezione e nel tempo più breve tutti i casi di *Vajvolo*, *Scarlattina*, *Morbillo*, *Febbre Tifoidale*, *Tifo*, *Colera Asiatico*, *Difterite*, *Dissenteria*, *Oftalmia Egitizia*, che cadessero sotto la loro osservazione, e quando si tratti di studenti a denunciare anche i casi delle altre malattie che indirettamente sono comunicabili: *Iperossia*, *Risipola*, *Coniuntivite Catarrale*, *Eczema*, *Tigna*, *Forrigo Decalcans*, *Erpema Tonsurans*, *Scabbia Epilessia*, ecc.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. Si rammenta che a termini delle Disposizioni Regolamentari tutti coloro che intendono essere ammessi all'Esposizione debbono presentare alle rispettive Giunte la domanda d'ammissione entro il corrente mese di Marzo.

Tutti i Produttori, gli Artisti, gli Industriali, gli Agricoltori, gli Enti Morali, le Associazioni, gli Istituti, ecc. che intendono concorrere alla Mostra nelle relative Sezioni possono ritirare i modelli per le domande dalla Giunta Distrettuale, presso la Camera di Commercio del Regno, o dalle Giunte Locali, presso tutti i principali Comuni.

Il Comitato esorta vivamente i Produttori di tutte le provincie di presentare senza ritardo le domande d'ammissione.

— Si avverte intanto che nessun'altra persona od Istituto all'infuori delle Giunte Distrettuali e Locali ha il mandato di ricevere schede, accordare posti, o compiere qualsiasi operazione relativa alla Mostra Nazionale in Torino 1884.

Il Comitato.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

13 marzo 1883.

Grani. Quantunque il mercato granario dell'ottava, pure concorso una quantità inaspettata di granoturco, che non tardò a smaltirsi, stante la molteplicità delle domande, ed a prezzi sostenutissimi, in tendenza ad ascendere.

In frumento si videro 3 sacchi che rimasero invenduti per la mancanza di richieste, che in oggi son rivolte altrove nei bisogni locali.

Ecco i vari prezzi:

Granoturco L. 11,80, 12,25, 12,50, 12,60, 12,75, 13, 13,25, 13,50.

Lupini L. 4, 4,70, 5,20, 6, 6,40, 7,30.

Foraggi e Combustibili. 25 carri di fieno, 1 di paglia, con prezzi sempre al solito livello con nessuna disposizione al ribasso. Del resto mercato mediocre.

Semenzini al K log.

Teloglio L. 1,25, 1,35, 1,50, 1,60, Medica L. 1, 1,10.

Ragnetta L. 0,65, 0,70, 0,80.

(Vedi listino IV pagina).

Una Questione finita

Londra, 13 — Camera dei Comuni. Fitzmaurice dice che le decisioni della conferenza formano un tratto dei nove seguenti articoli:

I. La giurisdizione della commissione europea si estende da Galatz ad Ibraia.

II. I poteri della commissione sono prorogati a 21 anni con proroghe successive di tre anni, se nessuno dei contraenti propone modificazioni entro un anno prima dei termini dei poteri della commissione.

III. La commissione non eserciterà alcun controllo effettivo nella parte del braccio di Kilia ove le due rive appartengono allo stesso Stato.

IV. La parte di Kilia traversante la Rumania e la Russia si sottopone ai regolamenti che vigono nel braccio di Sulina sotto la sorveglianza dei delegati della Russia o della Rumania.

V. La Russia e la Rumania prima di intraprendere i lavori del braccio di Kilia ne sottometteranno il piano alla commissione europea. I lavori eseguiti da Tchatal ad Ibraia resteranno sotto il controllo della commissione. Nel caso di divergenza fra la Russia e la Rumania o in seno alla commissione relativamente ai lavori, le potenze decideranno.

VI. La Russia conserva il diritto di stabilire un pedaggio per coprire le spese dei lavori.

VII. I regolamenti 2 giugno 1882 si dichiarano applicabili nel Danubio fra le Porte di Ferro (1) e Ibraia.

VIII. Tutti gli altri accomodamenti relativi al Danubio sono mantenuti.

IX. Il trattato si ratificherà nello spazio di sei mesi.

(1) Chiamasi Porte di ferro un banco di rapi che ostruisce il Danubio presso Orsona al confine austro-romano. In questo luogo il fiume è come tagliato in due, ed il passaggio dall'alto Danubio al basso Danubio non è accessibile che a piccole imbarcazioni.

SEQUESTRO DI MANIFESTI RIVOLUZIONARI

Telegrafando da Bastia al *Figaro* in data 11 corrente.

Jeri, all'arrivo del battello Fraissinet, proveniente da Livorno, la dogana ha sequestrato un involto che un italiano, sbarcando, aveva lasciato cadere e che conteneva 300 esemplari d'un manifesto rivoluzionario invitando gli operai a celebrare a Bastia l'anniversario del 18 marzo.

Questo fatto produsse una viva emozione in città, dove risiedono numerosi italiani

affigliati, al crede, all'Internazionale o all'Italia irredenta.

I lateri dei manifesti non furono ancora arrestati. La giustizia informa.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Un manifesto del Comitato del partito collettivista si dichiara solidale delle vittime della mancanza di lavoro o delle ingiustizie sociali. Protesta contro le proibizioni dei comizi ed incarica il collettivista Joffrin, consigliere comunale, di reclamare in Consiglio la istituzione di industrie municipali per assicurare l'assistenza a quelli che mancano di lavoro e porgere intanto soccorsi immediati.

La Camera si rifiutò di mettere all'ordine del giorno la proposta Jullien di una inchiesta sulle condizioni degli operai, nonché la proposta dell'estrema sinistra per altra inchiesta sui fatti di Monceaux-Mines.

Berlino 13 — Il cadavere di Gortchakoff, che era stato sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria, perchè si sospettava che si trattasse di un delitto, venne sottoposto all'autopsia: da questa si rilevò che la morte provenne da infiammazione ai polmoni.

Maraglia 13 — Avvenne un nuovo delitto sulla strada ferrata. In un vagone di seconda classe del treno giunto ieri mattina proveniente da Lione venne trovato esanime certo Mozard, usciere di Privas, ferito alla testa con due colpi di rivoltella, ed alla faccia con strumento contundente.

Le risposte del forito fanno credere si tratti di un dramma molto misterioso.

— Due persone furono rinvenute ieri morte di freddo: così si contano tre vittime del freddo in breve tempo.

Parigi 13 — Il Consiglio municipale prese in considerazione le proposte di Joffrin di ristabilire la guardia nazionale, di armare tutti i cittadini, di licenziare la polizia, di aprire le officine municipali per gli operai disoccupati, di distribuire alle società operaie di soccorso 500 mila franchi.

Camescasse, prefetto di polizia, protestò. Le proposte furono rinviata ad una commissione speciale.

Camescasse si rifiutò di rispondere all'interpellanza di Delabrousse sull'interdizione del meeting degli invalidi.

Parigi 13 — Dicesi che la dimostrazione del 18 marzo si farà nella corte del padiglione Flora, dove la polizia spetta al municipio e non allo Stato.

Il tribunale correzionale giudicò alcuni arrestati per le dimostrazioni di venerdì e di ieri.

Sopra 16, due furono assolti, per uno aggiornato il processo, 13 furono condannati a pene varianti da 18 franchi di multa a quattro mesi di carcere. L'udienza continua.

Goletta Tunisi 22 — Un italiano, corte Canino, arrestato da una pattuglia francese, fu rilasciato dietro semplice richiesta del viceconsole italiano che s'era imbattuto nella pattuglia mentre il Canino traeva prigioniero.

L'autorità militare francese ne vorrebbe la consegna imputando il Canino d'uno sfregio alla sentinella. La questione di diritto si tratterà fra il consolato e la presidenza francese. Canino che afferma la propria innocenza è rimasto al viceconsole italiano.

Parigi 13 — Venne distribuito il bilancio ordinario delle entrate e spese, che si bilanciano con tre miliardi e 104 milioni circa.

Presenta un aumento nelle spese previste per 58 milioni e mezzo.

La commissione per recidivi decise che questi si trasportano alla Nuova Caledonia e dipendenza.

Nuova York 13 — Il presidente Arthur ha una forte bronchite.

Madrid 13 — Il *Palambra*, giornale di Oporto, dice che due affigliati della Mano nera dichiararono che il capo della associazione non si arresterà mai. — La facciata della Chiesa Stadio (?), nella Bisaglin, è crollata; tre morti, 26 feriti.

Parigi 13 — Il Tribunale correzionale condannò altri tre dimostranti da 8 giorni a 3 mesi di carcere per resistenza agli agenti pubblici.

Parigi 13 — Il Tribunale condannò oggi sei dimostranti a 200 lire di multa

ed a un mese di carcere; un prussiano fu condannato a quattro mesi di carcere.

Il Consiglio dei ministri si occupò delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni e contro gli oratori che nelle riunioni pubbliche eccitarono la guerra civile.

Luisa Michel andò a Lione dove terrà stasera una conferenza.

Il governo ordinò, ai tribunali di Parigi e delle provincie che si proceda rigorosamente contro i meeting che eccitano ai crimini.

Le Camere d'accordo col governo si separeranno soltanto ai venti d'aprile in causa delle possibili dimostrazioni del 18 marzo sulle quali il Parlamento potrebbe essere chiamato a votare.

Parigi 13 — (Senato). Saint Vallier interroga sulla situazione delle imprese coloniali della Francia specialmente del Tonchino. Stante la concorrenza dei mercanti esteri la Francia deve crearvi sbocchi. L'occupazione del Tonchino è necessaria per completare l'occupazione della Cochinchina.

Challermell-Lacur risponde che il governo divide le vedute patriottiche di Saint-Vallier, riconosce necessari i nuovi mercati. Bisogna diffidare delle imprese romanzesche, ma la Francia deve far rispettare rigorosamente i suoi diritti derivanti dai trattati. La Francia è anzitutto potenza continentale, deve risparmiare di concentrare le forze; perciò non è inammissibile colla protezione degli interessi lontani.

Il governo prese a riguardo di Tonchino decisioni precise che presenterà al Senato dopo Pasqua domandando un credito. Non vogliamo abbandonare né conquistare solidamente certi punti, vogliamo provare che la Francia intende restarvi per proteggerli i nazionali e gli stranieri.

Saint Valliers esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni.

Il *Paris*, conforma che una piccola scatola di materiali esplodenti fu trovata domenica in piazza dell'Hotel de Ville; altre scatole simili furono trovate poi fra gli studenti del Liceo Louis Legend che si sono rivoltati reclamando la reintegrazione di un compagno espulso. Gli studenti invasero il gabinetto del provveditore e ruppero i mobili. La polizia intervenne.

Lione 13 — La Corte d'appello di Lione, nel processo degli anarchici confermò le pene di Bordat, Bernard, Gauthier, Richard e di altri 10, le ridusse proporzionalmente per altri 17. Nessuna assoluzione.

Pietroburgo 13 — Il segretario di Stato Markoff è morto. Dicesi che si suicidò perchè colpito da alienazione.

NOTIZIE DI BORSA

14 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 1/2 a L. 2,11 3/4 — Fiorini austriaci d'argento da L. 2,11 1/2 a L. 2,11 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,53 a L. 87,58 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,80 a L. 89,70.

Vienna, 13 marzo

Mobiliare 399,60 — Rendita Aus. 78,50 — Bancon. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Nella Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si appoggia qualunque lavoro di oreficeria sia pubblica come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in UDINE piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

ME MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco per 1883; estratto dalla legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacchi postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cent. 50 — più elegante cent. 65 — in tutta pelle L. 1,05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3,50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

Il nostro programma ammarca con certezza ed infallibilità i tempi ed i modi delle nostre tante iniziative all'anno, alle classi ed ai singoli in generale: questo programma non essendo venduto si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede: ed in realtà perché non impagare, e non pagare: si deve leggere l'opuscolo che queste iniziative rendono, e che non costano nulla, e non arretrano. Il contante, invece potremo attaccarlo le case da banco roba. Cui il modello specifico non totalmente nelle gatti, i quali moltissimi volte hanno già danno dei modelli animali. Si adopera tutti i giorni, e per la loro cura di forniture gastronomiche, e poi mettendole ai punti di cura per tutte le stazioni; per le tale si emulsionano dei piccoli cuccioli e si mettono per quattro buchi.

Copie scattate costa L. 1.

Deposito in Uffizio all'Ufficio Nazionale del Cittadino Italiano Via Garibaldi N. 28 - Aggiungendo cont. 50